

**SEAT IBIZA**  
La svolta totale.  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

# Roma

L'Unità - Sabato 15 maggio 1993

Kedazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Lo rivela un sondaggio fatto dall'Uir in collaborazione con il Cirm, il centro internazionale di ricerca

«Politicamente inaffidabile» Le imprese «consegnano» la palma per l'attrazione a Parigi-Londra-Bruxelles

## Capitale, ma non vitale

### Gli industriali europei bocciano Roma

Una capitale a basso indice di gradimento per gli industriali e le imprese europee. Roma esce a pezzi da un sondaggio dell'Uir, realizzato con la collaborazione del Centro internazionale delle ricerche di mercato. La città eterna è inaffidabile politicamente, non ha leggi che agevolano l'apertura di nuove aziende ed ha una rete ferroviaria che lascia a desiderare. Insomma, ha perso seduzione e vitalità.

MARISTELLA IERVASI

Roma non ha il fascino della seduzione, parola di imprenditori europei. È fiacca e poco affidabile per quanto riguarda la politica: non favorisce l'apertura di nuove aziende e ha un fragile apparato ferroviario. Capitale senza vitalità: è questo il risultato di un sondaggio dell'Unione industriali, effettuato con la collaborazione dell'Istituto Cirm - il Centro internazionale per le ricerche di mercato. Lo scopo della ricerca? Verificare, in via sperimentale, il grado di attrazione di alcune tra le principali capitali d'Europa. Come dire: «saggiare» i possibili insediamenti imprenditoriali, in vista del V convegno dell'Opce - l'Associazione delle organizzazioni imprenditoriali tra le capitali europee - in programma dall'8 al 12 giugno prossimo.

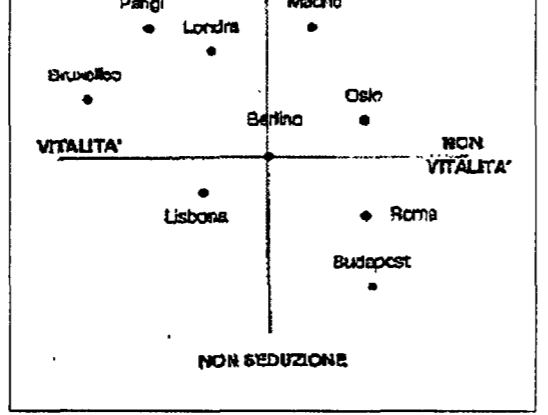
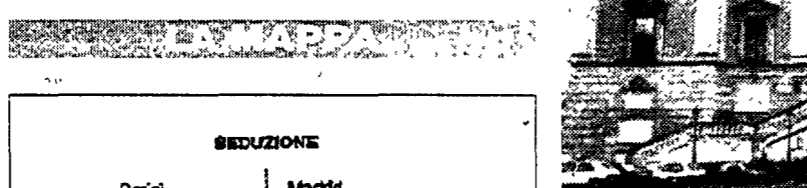
Una Roma vista da lontano, da un immaginario collettivo ridotto, composto da 111 industriali. Le interviste sono state fatte nelle aziende di Parigi, Londra, Oslo, Bruxelles, Madrid, Budapest e Roma. In un secondo momento sono stati raccolti anche pareri a Berlino e Lisbona. Quindici sono i campi di valutazione «esaminati» dalla ricerca condotta dall'Unione industriali: stato accogliente, leggi favorevoli, aerei, ferrovie, strade, clima politico, clima sociale, facilità di assunzione, sgravi fiscali sui lavoratori assunti e sulla nuova impresa, facilità di reperire dirigenti, di trovare quadri e operai specializzati, buona accoglienza degli enti pubblici e della popolazione.

La «mappa delle capitali» si snoda su due assi così definiti: seduzione-non seduzione, vitalità-non vitalità. Nell'area del nord-ovest emergono le me-

tropoli privilegiate dagli imprenditori: Bruxelles, Londra e Parigi. A sud-est le capitali da evitare: Roma e Budapest. La città eterna esce a pezzi dall'indagine dell'Uir. «Un duro monito per i nostri governanti, che dovrebbero riflettere e correre ai ripari per rilanciare l'immagine internazionale di Roma» - ha detto ieri Nicola Piccoli, direttore dell'Istituto Cirm. E Alberto Tripi, dell'Unione industriali, ha aggiunto: «La capitale, dal punto di vista imprenditoriale, funziona a corrente alternata. Potrebbe produrre molto di più. Ahimè! La situazione non decolla per via delle pastoie burocratiche e del clima politico inaffidabile».

Parigi. È al primo posto assoluto sia in fatto di aerei che di ferrovie e strade. Usufruisce di un buon clima politico-sociale e non presenta particolari difficoltà nell'assunzione del personale. Ha facilità a reperire quadri. Punti deboli: non è particolarmente attraente né in fatto di leggi che agevolano l'apertura delle aziende né quanto riguarda gli sgravi fiscali sulle nuove imprese e sui lavoratori assunti. Ha difficoltà a trovare dirigenti, non brilla per «buona accoglienza della popolazione».

Roma. Ha scarsa attrattiva fiscale e ha difficoltà nel reperire dirigenti. I problemi della capitale sono per lo più connessi al rapporto col potere pubblico (posizione critica per l'apertura di nuove aziende) e all'attuale clima politico inaffidabile. In termini di reti di comunicazione, primeggia sui gli aerei e ha un buon posizionamento per le strade. Tende, invece, a lasciar desiderare sulle ferrovie. Buona l'accoglienza sociale.



Londra. Primeggia sui mezzi di comunicazione, ma anche sul grado di cultura del territorio. È la metropoli in cui in assoluto è più facile reperire quadri.

Oslo. Elevata immagine in termini di leggi che agevolano l'apertura di aziende. Gode di un buon clima sociale ma non è uno stato particolarmente accogliente. Ha uno scarso apparato ferroviario e stradale. Principale punto di debolezza: rigidità in fatto di sgravi fiscali.

Bruxelles. Un luogo accogliente con leggi favorevoli per gli imprenditori. Al top per quanto riguarda i mezzi di comunicazione e il clima sociale del territorio. La capitale belga è prima in assoluto anche per il grado di collaborazione degli enti pubblici. In difficoltà solo nel reperire dirigenti, opera qualificati.

Madrid. È lo stato più accogliente in assoluto. La capitale è al primo posto assoluto quanto a leggi attuali che agevolano l'apertura delle aziende. Mentre ha uno scarso apparato ferroviario e stradale.

Budapest. Il mercato dell'Est è un mercato nuovo per gli industriali. Punti di debolezza: le leggi attuali che tendono ad ostacolare l'apertura di



In alto un angolo di Parigi. Sotto il Campidoglio. A sinistra la famosissima stazione di Londra «Victoria station»



nuove imprese. I mezzi di comunicazione perché sono in assoluto i più scadenti. Dopo Roma, questa capitale è quella in cui il grado di collaborazione degli enti pubblici è meno favorevole.

Berlino. Al penultimo posto nella graduatoria per lo «stato accogliente» e la facilità a reperire quadri. In coda per l'accoglienza della popolazione e il clima sociale. Al 1° posto per la buona accoglienza degli enti pubblici.

Lisbona. È in testa alla classifica delle «leggi favorevoli» e degli sgravi fiscali. Ultima per la rete stradale.

## Via Poma, il giudice violò il segreto? Avviate indagini

Tante le novità di ieri sul caso di via Poma: una testimone che rivela ad un settimanale che i Valle le chiesero di mentire, la biopsia del braccio di Federico fissata per il 19 ma rifiutata dalla difesa, un'indagine per violazione del segreto istruttorio a carico di Catalani a Perugia, alla cui archiviazione si oppongono i Valle. E poi, tre testimoni sentiti dal pm, che avrebbe anche intenzione di ascoltare Vanacore.

ALESSANDRA BADUEL

Gionata frenetica, ieri, per le indagini sul delitto di via Poma. Iniziata con le dichiarazioni di una testimone apparse su un settimanale «scandalistico», è proseguita con il rifiuto della difesa di fare mercoledì 19 maggio la biopsia al braccio di Federico Valle chiesta dal pm ed il conseguente possibile slittamento della chiusura dell'inchiesta, la notizia di un'indagine della procura di Perugia per violazione del segreto istruttorio a carico dello stesso pm Catalani e quella di una sua probabile archiviazione. Nel pomeriggio il pm sentiva per ore tre testimoni su quel 9 agosto del '90 in cui Federico sarebbe andato a Tarlacozzo e tutti l'avrebbero visto senza fasciature al braccio. In strada, la madre del ragazzo giurava: «Io quella signora non l'ho mai vista». Infine, sembra che lunedì prossimo Catalani abbia intenzione di sentire anche il portiere Pietro Vanacore.

Con vicino le due sorelle e Raniero Valle, Giuliana Ferrara sta parlando delle rivelazioni apparse sul settimanale e su un quotidiano. Tra virgolette, c'è la deposizione di Rosana de Familiis, una signora siciliana con due boutiques, a Roma e a Fregene. Dichiarandosi amica della madre di Federico, la donna spiega che Giuliana Ferrara le ha chiesto di mentire e di andare dal giudice a dire che quel 7 agosto del '90, quando in via Poma Simionetta Cesaroni veniva uccisa a coltellate, Federico era a casa. Una testimonianza che se confermata potrebbe far sospettare pesantemente di tutte le altre a discapito del ragazzo. Citati poi anche un professionista che vive all'Ogilgia e la sua assistente. Tutti e due avrebbero detto al pm che quell'agosto Federico aveva il braccio fasciato. La madre di Federico ripete: «Non la conosco proprio, quella donna».

Ogni giorno tra oggi ed il 20 maggio potrebbe essere come ieri, ormai. Sia Catalani che la difesa sanno di avere poco tempo. Ora, il rifiuto della difesa di fare la biopsia potrebbe portare ad uno slittamento. Il pm ha depositato le bobine con le intercettazioni telefoniche fatte durante le indagini. Ovvero, gli accertamenti sono praticamente conclusi. E Catalani si appresterebbe a chiedere il rinvio a giudizio di Federico Valle ed anche, forse, di Pietro Vanacore. Ma potrebbe anche chiedere una breve proroga. Aveva infatti convocato Valle per la biopsia al braccio mercoledì mattina, ad un giorno dalla fine della proroga. Ma l'avvocato Michele Figus Diaz, della difesa, ha detto che ha altri impegni. Ed i Valle hanno detto ieri che chiederanno l'esame al momento di un eventuale rinvio a giudizio. Lo vorrebbero fare in sede di incidente probatorio e con i pentiti del tribunale, ma l'atto è ripetibile e non sono necessari 60 giorni per svolgerlo: il pm ha tutti gli elementi per respingere la richiesta.

Sarà invece il 16 giugno l'udienza davanti al gip di Perugia, che deve esaminare una richiesta di archiviazione della posizione di Catalani, indagato per una denuncia di violazione del segreto istruttorio, ed un'istanza di opposizione all'archiviazione presentata da Figus Diaz. Il procedimento è iniziato con una denuncia contro ignoti presentata l'anno scorso dall'avvocato del Valle per le anticipazioni sull'esito del test del Dna a cui Federico venne sottoposto per stabilire se il suo sangue fosse compatibile con quello trovato sulla porta della stanza in cui avvenne l'omicidio. E quell'esame lo escluse. Al pm di Perugia, Catalani avrebbe inviato una lettera in cui spiegava che secondo lui non c'era violazione del segreto, dato che i consulenti di Valle erano presenti all'esame e quindi il ragazzo sarebbe stato informato da loro.

Infine, ieri pomeriggio Catalani ha sentito la zia di Federico Anna Maria Ferrara, suo figlio Alessandro Taglienti e la fidanzata Norma. Sono tre delle cinque persone che dicono di aver visto Federico a Tagliacozzo il 9 agosto senza segni di ferite.

## Il rettore del primo Ateneo ieri per due ore dal giudice

### Buferà Sapienza, interrogato Tecce

#### «Da anni denuncio le irregolarità»

Giorgio Tecce ascoltato dai magistrati che indagano sulle tangenti all'università. Il rettore della Sapienza ha consegnato i documenti relativi ad alcuni appalti sui quali egli stesso aveva sollevato perplessità. «Non ero io il rettore quando furono scelte quelle ditte». Intanto ieri sono stati scarcerati imprenditori e funzionari che hanno confessato. Dalle loro deposizioni si attendono ulteriori sviluppi dell'inchiesta.

MARIA PRINCI

Più di due ore di fronte ai magistrati, per raccontare ciò che sa della ristrutturazione di laboratori e edifici dell'ateneo. Ieri mattina Giorgio Tecce, rettore della Sapienza, è stato ascoltato come testimone dai magistrati Diana De Martino e Adelchi D'Ipollito che hanno scoperchiato la Tangentopoli universitaria. E intanto, dopo aver ammesso le proprie responsabilità, sono stati scarcerati alcuni degli imprenditori e dei funzionari arrestati nei giorni scorsi, tra i quali Aldo Rivela, il dirigente regionale legato alla ditta che per anni ha ricoperto cariche importanti nell'ateneo, e Luigi Caruso, direttore generale della Fatme-Ericsson, una delle aziende più importanti insieme Italpost del gruppo Iri ad essere coinvolta nell'inchiesta. Ed è proprio dalle confessioni degli imprenditori che gli investigatori potrebbero ottenere altri elementi importanti per allargare



Il rettore della Sapienza Giorgio Tecce

l'inchiesta. E uno dei docenti arrestati, Italo Antonozzi, avrebbe confermato di aver incassato tangenti destinate al Psi.

A mezzogiorno, prima di lasciare piazzale Clodio, frastornato dai flash dei fotografi e dall'assedio dei cronisti, il rettore ha risposto a qualche domanda. «Abbiamo parlato di questi fatti, abbiamo analizzato la situazione - ha detto Tecce - io ho portato alcuni documenti che contengono mie prese di posizione su alcuni degli episodi al centro delle indagini e mi sono riservato di inviarmeli». Gli appalti al centro dell'inchiesta, che nei giorni scorsi ha portato all'emissione di 24 ordini di custodia, secondo Tecce sarebbero antecedenti al suo rettorato. Sulla società Italpost, del gruppo Iri, che lavora nell'ateneo, Giorgio Tecce dice di non sapere nulla. «La scelta delle ditte concessionarie è antecede-

dente al mio insediamento», ha spiegato.

È comunque dagli interrogatori degli imprenditori arrestati che sarebbero emersi elementi nuovi e importanti. Sarebbero state fatte ammissioni che confermano il giro di tangenti nell'ateneo romano, così come rivelato dal memoriale di Roberto Caramanica, maggior azionista della «Due Erre spa», il quale ha raccontato in un esposto quali fossero gli ingrannaggi attraverso i quali si accedeva agli appalti alla Sapienza.

Ammissioni importanti sarebbero state fatte dal professore Italo Antonozzi, il cui nome compariva nel memoriale

## Domani l'operazione «Bosco pulito» promossa dal Wwf

### Castel Fusano alla prova di spazzini ambientalisti

Alla caccia di immondizia nei boschi del Lazio (ma anche del resto d'Italia). Domani mattina, proventi spazzini chiamati a raccolta dal Wwf, daranno vita all'iniziativa «Bosco Pulito». L'appuntamento principale è nella pineta di Castel Fusano alle 9.30. Basterà portare un paio di guanti, od un bastone appuntito, ed un paio di panini. Alla fine della giornata regali per tutti, comprese le scolaresche.

LILIANA ROSI

Il Parco di Castel Fusano domani mattina verrà preso d'assalto da un esercito di volontari molto agguerriti. Le loro armi saranno guanti, scarponcini e pranzo al sacco. Al grido di «guerra alla sporcizia» daranno la caccia a lattine, bottiglie, cartacce, copertoni e bidet, frigoriferi e imballaggi e quant'altro la maleducazione della gente abbandona sui prati. A chiamare migliaia di volontari, comprese le scolaresche, all'appello è il Wwf che oltre alla pineta di Ostia vuol «ripulire» 211 boschi in tutta Italia.

«Con questa operazione non ci vogliamo sostituire alle amministrazioni pubbliche - ha dichiarato Grazia Francescato, presidente del Wwf Italia - «Bosco pulito» costituisce piuttosto un monito sia per i comuni che hanno il dovere di tenere puliti i boschi, sia per i cittadini incivili che invece di vivere

in armonia con la natura, sporcano imbrattano e deturpano. La nostra operazione di volontariato, oltre a non costare nulla alla collettività, possiede un indubbio valore educativo per chi vi partecipa ma, soprattutto, per chi vi assiste: sarà l'occasione per una riflessione sull'urgenza di cambiare rotta anche nei nostri stili di vita». La manifestazione è patrocinata dai ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura ed è realizzata con il contributo del Gruppo Zurigo e di Ecol.

Oltre alla pineta di Castel Fusano, sono altri tredici gli obiettivi di «Bosco pulito», fra gli altri il bosco di Toffia, i boschi della Certosa di Trisulti, il bosco lungo il fiume a Frosinone, il bosco del Polverino. I volontari «spazzini» potranno anche firmare una petizione diretta a tutte le regioni d'Italia con la quale si richiede l'aggiornamento dei regolamenti forestali. Domenica mattina basterà portare guanti da giardinere o un bastone appuntito e qualche panino. Gli organizzatori forniranno tutte le istruzioni su come ripulire il bosco rispettando allo stesso tempo la preziosissima fauna e flora. A tutti i partecipanti il Wwf regalerà un adesivo dell'operazione e un depliant sui boschi italiani mentre alle scuole verranno donate delle mostre a pannelli sui parchi nazionali italiani ed un set di quaderni educativi sul bosco.

## Viale Marconi

### Protesta di ex inquilini Sara

#### Da un anno aspettano il mutuo Cer per pagare casa

«Mutuo Cer: Tangentopoli pure qui!». I condomini del civico 19 di Viale Marconi ieri hanno bloccato il traffico della Colombo. Poi, guidati dal presidente del consiglio della XV Circoscrizione, Claudio Catania (pds), hanno manifestato sotto le finestre del Campidoglio. Il loro scopo: sollecitare il sub commissario alla casa, Canale, a firmare la delibera per l'apertura della graduatoria del mutuo Cer. Cioè, il credito di edilizia residenziale per le vendite frazionate.

È una battaglia, questa, che i condomini di Viale Marconi portano avanti già da un anno. Vale a dire, da quando la società assicuratrice «Sara» dell'Automobil club Italia ha dato ai suoi 288 inquilini un ultimatum: «Se non comprate casa entro un mese vi sfratterò».

Racconta Umberto Clia, presidente del comitato dei condomini: «La Sara ci ha preso per la gola. E noi abbiamo comprato, grazie al mutuo agevolato della Banca di Roma. Ma la maggior parte degli appartamenti è abitata da gente pensionata e da lavoratori a basso reddito. Abbiamo enormi difficoltà a pagare la seconda rata del mutuo, prevista per il mese di giugno».

Gli abitanti del civico 19 hanno immediatamente chiesto aiuto al Sunia. E così, attraverso gli avvocati del sindacato alla casa, hanno ottenuto una riduzione del 5 per cento sul prezzo di vendita e anche la ristrutturazione dell'edificio di via Marconi. Ora, il pagamento della seconda rata si avvicina. Ma i condomini non hanno i soldi per saldare il mutuo. Così, ieri, al limite dell'esasperazione, gli abitanti sono scesi in piazza, bloccando il traffico di via Cristoforo Colombo. Poi, i lavoratori e i pensionati hanno fatto la voce grossa sotto le finestre del Campidoglio, chiedendo la riunione della commissione per l'apertura del mutuo Cer.

In serata, il comitato di via Marconi è stato ascoltato dal capo di gabinetto. E successivamente, una delegazione di condomini, è stata ricevuta dal sub commissario alla casa, Canale. «Al sub commissario capitolino - ha sottolineato Umberto Clia - abbiamo spiegato le nostre ragioni. Lui ci ha ascoltato. Poi ha firmato la delibera per l'avvio della graduatoria del credito di edilizia residenziale. Ci ha anche assicurato - ha concluso Clia - che la commissione si riunirà al più presto: il 22 di questo mese».